

Dopo la discussa vicenda delle nomine

Contrasti in casa dc per l'abbraccio con DN

Un telegramma del capogruppo al consiglio regionale e al segretario provinciale del partito - Dichiarazione del compagno Impegno - Verso una stretta la trattativa alla Regione

Il grave atteggiamento assunto nella recente vicenda delle nomine dal gruppo consiliare della Dc in consiglio regionale è stato duramente criticato anche in casa democristiana.

La notizia dell'avvenuto abbraccio tra democristiani e demoproletari è stata colta, infatti, negli stessi ambienti democristiani come un sebrebbe costituire anche un primo passo verso ben più gravi decisioni.

Ne è testimonianza un telegramma che il capogruppo dc al consiglio regionale, Ugo Grippo, ed altri esponenti democristiani (tutti giuliettini), hanno inviato al segretario provinciale del partito Raffaele Russo. Grippo non nasconde il suo disappunto per come si sono comportati al comune i suoi compagni di partito.

«Ho scritto a Raffaele Russo per sapere se lo scambio di voti Democrazia nazionale è stato ispirato dalla segreteria provinciale e se da interpretare come un nuovo indirizzo politico assunto dal nostro gruppo. Se così fosse, aggiungo a questo telegramma la convocazione del comitato provinciale per discutere sull'accaduto e per prendere gli opportuni provvedimenti».

Come reagiranno i democristiani del gruppo consiliare? «Spero», risponde Grippo, «che sconsigliando il loro atteggiamento perché quel voto è molto grave».

«E' certamente - aggiunge - uno spostamento a destra della Dc». Grippo solleva poi una questione di principio: «La scelta di "recuperare" i democristiani nell'area dei partiti democratici non ha precedenti, né pure che, a tutt'oggi, non ci siano i presupposti per portare in porto un'operazione del genere».

«Rispetto a questo telegramma non sarà certo facile, specialmente per Mario Forte, capogruppo dc al consiglio comunale, il quale in consiglio comunale sostenne che anche quella della destra nazionale è una presenza democratica e che come tale va considerata dalla Dc. Il contrasto tra le due posizioni - quella di Grippo e quella di Forte - è evidente».

Le critiche al grave atteggiamento Dc sono state riunite, già nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale, da tutti gli altri partiti democratici.

E adesso a queste accuse si aggiungono le critiche provenienti dalla stessa Dc.

«Ci aspettavamo, dopo l'abbraccio tra Dc e Democrazia nazionale, registrati in consiglio comunale, che il compagno Impegno, segretario cittadino del Pci - una reazione di rigetto democratico da parte del partito dello scudo crociato. E bene che sia venuta. Una scelta rivolta verso destra sarebbe stata una scelta dalla Dc, non solo in termini delle forze politiche democratiche e del clima politico nuovo che pazientemente stanno costruendo, ma anche come scollamento del tessuto politico e sociale che la Dc esprime. Sarebbe ancora più grave e maggiormente condannabile un atteggiamento di impegno - se l'episodio rappresentasse una copertura tattica rispetto alle prossime importanti scadenze costituzionali, perché porterebbe in sé la responsabilità propria del partito dello scudo crociato, in consiglio e nella città».

CRISI REGIONALE

Intanto ieri sono tornati a riunirsi i comitati costituzionali per affrontare la questione della crisi regionale.

Con l'interpartitico di ieri si è delineato il quadro dei principali questioni programmatiche e politiche. Con le prossime riunioni si andrà, quindi, alla stretta finalistica, perché concretamente si verificherà se sono mature le condizioni per la formazione di un documento in cui, in modo condiviso, siano scelti positivamente i nodi riguardanti il programma, gli strumenti per la sua realizzazione e i nodi riguardanti il quadro politico, cioè il nuovo governo che dovrà essere ed attuare il nuovo programma concordato.

Anche sulle questioni di contenuto ci sono problemi sui quali dovranno cernersi le forze democratiche, in particolare modo su quella della riforma dell'istituto regionale. Nel corso della riunione di ieri la delegazione comunista ha duramente criticato la giunta democristiana e a tutti i familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mer-

Tragedia sul lavoro a Sant'Elmo

Edile precipita e muore dopo un volo di 30 metri

Un operaio edile di 47 anni ha trovato orribile morte ieri pomeriggio, rimanendo schiacciato nel carrello trasportatore col quale lavorava, dopo un volo di 30 metri dall'alto di un costone a Sant'Elmo. Lascia la moglie e tre figli. Il tragico infortunio è avvenuto verso le 16 nel cantiere dell'impresa Giglio che sta eseguendo lavori di restauro al castello Sant'Elmo, lavori finanziati con altri analoghi, come si ricorderà, nel quadro di un accordo per dare lavoro a gruppi di disoccupati.

Lo sventurato operaio, Michele Piccolo, era alla guida di un carrello "Dumper" col quale trasportava materiali di risulta che prendeva da una pala meccanica per farli poi cadere da un costone. Per eseguire la pericolosa operazione il Piccolo doveva spingersi col pesante mezzo fin sull'orlo del precipizio. Sicché, improvvisamente, qualcosa ha ceduto ed il carrello precipitò con l'uomo che non ha avuto il tempo di saltare fuori, andando a schiantarsi trenta metri più giù dalla parte di via Annunziata Cacavalle.

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco della caserma Del Giudice e del distaccamento del Vomero che si sono dovuti impegnare, diretti dall'ingegnere Siciliani, in una

difficile operazione per liberare il corpo straziato dello sventurato operaio dalle lamiere contorte del "Dumper". Quando ci sono riusciti l'uomo respirava ancora, ma ha cessato di vivere mentre veniva trasportato al ospedale Cardarelli. Sul posto si sono recati i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro e gli agenti del commissario romano che hanno avviato le indagini dirette a chiarire la dinamica dello spaventoso infortunio, e per accertare le eventuali responsabilità.

Non può esservi dubbio che lavora in condizioni che non rispettano in alcun modo i limiti di sicurezza. E' evidente, infatti, che non poteva essere responsabilmente chiesto all'operaio di spingersi col carrello fin sul orlo del costone, cosa che gli è costata la vita. Un minimo di buon senso avrebbe potuto evitare la tragedia. Sarebbe bastato, infatti, a porre un paio di lavoratori a spingere gli edifici che il "Dumper" poteva così deporre entro un raggio di sicurezza. Ma ciò avrebbe richiesto un maggiore impegno di mano d'opera.

La triste notizia e il dolore della famiglia dello sventurato hanno scatenato viva commozione tra la gente di via Gradoni Capodimonte dove abita la famiglia Piccolo.

Due ragazzi del Filangieri

Bruciano i materassi in segno di protesta

Protagonisti dell'episodio dopo il processo e una condanna per direttissima - Il 3 gennaio u.s. rapinarono un commerciante e tentarono di usare violenza alla moglie

Oggi a Villa Pignatelli

Convegno su nutrizione infantile e ambiente

Organizzato dal Soroptimist International, avrà luogo oggi, con inizio alle ore 16.30 a Villa Pignatelli, un convegno sul tema «ambiente socio-alimentare e nutrizione del bambino a Napoli». La manifestazione è indetta in occasione dell'anno internazionale del fanciullo e con la consulenza scientifica del centro regionale di scienza degli alimenti e della nutrizione (C.R.S.A.N.) dell'università di Napoli.

Due giovani ospiti dell'istituto di rieducazione minorile "Filangieri" hanno bruciato ieri i materassi della loro cella in segno di protesta. La condanna che era stata loro inflitta nella stessa mattinata di ieri.

Altri due compagni di cella sono rimasti lievemente intossicati dal fumo. Gli autori del gesto, Aniello Camarotta di 18 anni e Girolamo Calegano di 17 anni erano appena rientrati nell'istituto dopo essere stati condannati entrambi a 4 anni e 3 mesi di reclusione per reati vari.

Proprio per protestare contro la condanna, da loro ritenuta ingiusta, hanno dato vita alla protesta rumorosa nella cella e dando fuoco a materassi e suppellettili. Altri due giovani, Leonardo Massa e Mauro De Lucia di 17 anni entrambi napoletani e ospiti della stessa stanza sono stati costretti a rifugiarsi nel bagno, impauriti.

Sono anche rimasti soffocati leggermente dal fumo ma senza gravi conseguenze. I vigili del fuoco subito intervenuti insieme al direttore del carcere minorile hanno spento il principio di incendio. I due sono isolati in un'altra cella. Rapina, violenza, atti di libidine, concorso per lesioni sono i reati per cui i due giovani sono stati condannati ieri.

Il tre gennaio scorso infatti, entrarono nella casa di un commerciante di Ercolano, Antonio Galiotta, si appropriarono di 40 mila lire e tentarono di usare violenza alla moglie del Galiotta, Teresa Raffaele. Solo la grida e la reazione dell'uomo costrinsero la tre fuori di due.

I tre furono tutti arrestati il giorno dopo il fatto.

Non c'era il fascicolo

A nuovo ruolo l'assurda querela di Malzoni

Rinvio a nuovo ruolo del processo per direttissima contro i due professori di lettere ucraini della scuola Carmine Malzoni. Il rinvio è stato disposto in una antologia per le scuole medie, la tragica vicenda della strage dei neonati (per salmonellosi) nella clinica di Avellino.

Ieri mattina alla decima sezione penale il giudice Paolo S. Trovato, e la circostanza ha lasciato assai perplessi i legali dei professori Ugo Piscopo e Giovanni D'Elia, prof. di Zoologia e Anatomia, presso l'Università di Napoli.

Altri due querelanti il Malzoni (che fu arrestato per quello scandalo di cui parlarono i luncu tutti i quotidiani italiani) e una giunta amministrativa unica della linea, dopo qualche ricerca è arrivata una spiegazione: sembra che il presidente dott. Gabriele De Martino abbia preso, probabilmente per sbaglio, il fascicolo, includendolo fra i suoi processi mentre era stato assegnato al presidente di turno l'eri dottor Sansone, che non l'ha trovato fra i suoi fascicoli.

Il tutto si è saputo dopo una lunca mattinata di attesa. Malzoni è tuttora imputato, assieme ad altri, per omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa in un processo ancora in fase istruttoria dal settembre '75 presso il tribunale di Roma.

Nel '78 saranno assunti 3.929 giovani

Dichiarazione di levoli sul preavviamento: «La colpa è tutta degli imprenditori»

In relazione alla legge per il preavviamento al lavoro - largamente disattesa nella nostra regione - l'assessore regionale al lavoro, levoli afferma che per i giovani disoccupati le cause vanno a gonfie vele. «Anche se si tratta di una piccola gioventù nel "mare magnum" della disoccupazione giovanile in Campania», ha dichiarato l'assessore levoli - possiamo affermare che la Regione e la pubblica amministrazione hanno risposto positivamente, qui in Campania, al drammatico problema dell'occupazione giovanile.

«Infatti» - ha proseguito levoli - il piano strategico approvato recentemente dalla CIPE prevede, nel corso di un anno, il più grosso inserimento nei "servizi socialmente utili" di circa 3929 giovani. «Quello che è invece venuto meno», ha dichiarato ancora l'assessore al lavoro levoli - è stato il contributo degli imprenditori, che non hanno presentato alcun progetto di assunzione».

«Per quanto ci riguarda» - ha concluso levoli - noi siamo disponibili e pronti ad organizzare con immediatezza, oltre 500 corsi di qualificazione professionale».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 1 febbraio 1978. Onomastico Leonia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 12. Nati morti 1. Deceduti 12.

LUTTO
Si è spento il compagno Carmine Cacace. Alla moglie e ai figli e a tutti i familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mer-

cato, della Manifattura Tabacchi e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe: via Monteliveto 1. Mercato-Pandino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a

Carbonara 83; Siaz Centrale corso Luce, 3; casata Ponte Asanova 30. Stella-S. Carlo Aserano: via Foria 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Mercurio 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154.

Gravi violenze e atti di teppismo tradiscono la lotta dei disoccupati

Devastati otto pullman da manifestanti - Scontri con la polizia in piazza Municipio - Tre fermi di cui uno trasformato in arresto - Ingiustificato blocco in un deposito Atan danneggia ulteriormente il trasporto pubblico



Uno degli otto pullman danneggiati dai dimostranti, fermo in piazza Municipio. Notevoli i disagi per gli utenti del trasporto pubblico.

La tensione che da settimane covava tra alcuni gruppi di disoccupati napoletani è esplosa ieri mattina in modo drammatico. Due cortei diversi - il primo composto da un centinaio di disoccupati della cosiddetta "sesta ondata" e il secondo da quattrocento "disoccupati organizzati" di Vico Banchi Nuovi - sono stati al centro di una particolare scontro. Un poco dopo le 11.30 in piazza Municipio il bilancio dei fatti: di breve durata ma particolarmente intensa, come si sono fermati - hanno iniziato a scendere - organ per il lavoro. Dopo una mezz'ora di scontri, il traffico è rimasto completamente bloccato. I due gruppi si sono fronteggiati per alcuni minuti. E' stato uno scambio di invettive. La tensione è salita. A questo punto è intervenuta la polizia. Arrivati al centro della piazza, i dimostranti hanno cominciato a paralizzare il traffico e rimasto completamente bloccato. I due gruppi si sono fronteggiati per alcuni minuti. E' stato uno scambio di invettive. La tensione è salita. A questo punto è intervenuta la polizia. Arrivati al centro della piazza, i dimostranti hanno cominciato a paralizzare il traffico e rimasto completamente bloccato. I due gruppi si sono fronteggiati per alcuni minuti. E' stato uno scambio di invettive. La tensione è salita. A questo punto è intervenuta la polizia. Arrivati al centro della piazza, i dimostranti hanno cominciato a paralizzare il traffico e rimasto completamente bloccato.

Il serata il comitato dei disoccupati organizzati ha emesso un comunicato in cui denuncia l'atto repressivo tendente a spezzare il movimento di lotta dei disoccupati. Il comunicato è di un tipo non inaccettabile e si pone al di fuori della logica e anche della tradizione del movimento disoccupati napoletani. Non è un caso che ieri mattina siano stati notati alcuni atti provocatori tra i dimostranti. E' un fatto, purtroppo, per questi personaggi giocare allo scacco e buttare allo sbaraglio la lotta senza lavorare in particolare oggi quando la crisi si fa più dura e più pesante per chi non ha alcuna fonte certa di reddito. Il movimento dei disoccupati, lo ammettono gli stessi protagonisti, sta attraversando una fase di riflusso, che ha portato a spezzare e scissioni al suo interno. La nascita di liste e sottoliste, di gruppi più o meno pacifici e di comitati di quartiere, non può essere più profondo che attraverso questa fascia di cittadini. Il cattivo funzionamento dei propri uffici e dei graduatorie del collocamento, le inadempienze degli organi governativi di quartiere che non si può più attendere.

Di fronte alla drammaticità delle condizioni di vita dei disoccupati napoletani, nel giorno scorso la direzione comunista napoletana ha ribadito che è necessario uno sforzo urgente per affrontare il problema. E' in corso proprio in questa settimana un confronto affinché governo, Parlamento e sindacato, attraverso il Mezzogiorno definitivamente, non soluzioni immediate e avvino un programma di sviluppo regionale. Per l'avvicinamento di questi disoccupati ai corsi (finalizzati al risanamento urbano e a produzioni in sviluppo) si è costituito un comitato non rigorosamente rispettati criteri oggettivi e va ristabilito il normale funzionamento del mercato del lavoro.

Ieri mattina un'altra protesta per il posto di lavoro. Una cinquantina di persone si sono presentate all'ingresso del deposito di piazza Carlo III. Gravissime sono state le conseguenze: il deposito Atan per queste due azioni di protesta, che hanno paralizzato centinaia di autoveicoli, è rimasto ore in cui ci sono decine di migliaia di lavoratori e di studenti in attesa alle fermate.

Per questi 191 sono già in corso da parte degli assessori competenti e della giunta comunale, gli adempimenti per autorizzare l'Atan ad effettuare le chiamate. Dopo tali chiarimenti su elementi che, ripetiamo, sono da tempo a conoscenza del 191 i lavoratori e gli studenti hanno manifestato la loro insoddisfazione, appaiono fondate le informazioni giunte al nostro giornale, secondo le quali si manifestano parzialmente ai depositi e a paralizzare così il servizio pubblico cittadino con metodi inauditi, siano altri. Oltre ai vignatori di cui si è già parlato, si sono infatti anche coloro che si definiscono "graduatori" e fanno parte cioè della graduatoria di concorsi in eccedenza rispetto ai posti disponibili, ed ai quali piuttosto spesso hanno fatto riferimento, accusando i graduatori del comitato comunale, esponenti sia massimi che democristiani. Si tratta in massima parte di concorsi ai quali non sono stati ammessi, ma per i quali non c'è nemmeno un futuro nessuna prospettiva di assunzione, sia perché all'Atan non è ora più bisogno di tale manodopera.

Era stata chiesta dalla difesa

Respinta la «prova dei tempi» al processo contro Postiglione

Gli avvocati volevano sperimentare la possibilità di arrivare in auto in meno di cinque minuti dal circolo della stampa a via Marittima - Interrogati di nuovo Ciocia e Gatto

Cade nel vuoto e muore a S. Giovanni

Ulderico Nunziata, un operaio di 41 anni della Montefibre di Casoria, è morto ieri mattina precipitando nella tromba delle scale della casa dove viveva con la moglie e due figli piccoli, alla 2 traversa Fumarola a S. Giovanni a Teduccio. L'uomo, prima di recarsi al lavoro, intorno alle 7 di ieri mattina aveva avvertito la moglie che si sarebbe recato a riparare l'antenna della televisione che la sera prima non si vedeva. Poco dopo i vicini lo hanno trovato morente su un pianerottolo di trasporto al ospedale Nuovo Loreto vi è giunto ormai morto. Il Nunziata, che soffriva di vertigini, quasi sicuramente è precipitato dalle scale per salire al terrazzo.

Il fatto più importante dell'udienza per il processo Postiglione Romano, svoltasi ieri, è il rifiuto opposto da parte del presidente della Corte ad una richiesta di "esperienze giudiziarie" chiesta dagli avvocati.

Gli avvocati Pastore, Bisogni e Siniscalchi avevano chiesto che si effettuasse una "prova dei tempi" per vedere se è possibile per un'auto giungere in meno di cinque minuti, con condizioni di traffico normale, dal circolo della stampa, dove avvennero i fatti, fino a via Marittima, dove i due giovani furono catturati.

Questa richiesta è stata però respinta dal presidente. Le motivazioni addotte sono che è impossibile ricreare le stesse condizioni della mattina in cui avvenne il reato, al circolo della stampa e che, inoltre, ancora non si ha certezza assoluta intorno agli orari in cui avvenne il fatto e a quello in cui Raffaele Postiglione e Raffaele Romano vennero fermati a bordo del l'auto in via Marittima. Tutto ciò nonostante che molti testimoni sono stati concordi nel sostenere che l'assalto al circolo della stampa avvenne alle 12.45 e l'arresto dei due giovani alle 12.30.

Nell'udienza di ieri sono stati chiamati nuovamente a deporre Nicola Ciocia, capo dell'antiterrorismo, ed il dottor Gatto, all'epoca dei fatti capo dell'ufficio politico del la questura di Napoli.

Ciocia ha smentito che Raffaele Postiglione non fu con lui alla Procura della Repubblica nel primo rapporto stillo sul fatto del circolo della stampa. Ciò non fu fatto, secondo quanto ha affermato il dottor Gatto, per che l'interrogatorio era avvenuto in una forma non usuale (attraverso dei biglietti di carta che poi l'imputato avrebbe strappato) e, poi, perché si intendevano accertare ancora meglio le responsabilità dei giovani dei quali Postiglione aveva fatto il nome.

Domani mattina ancora una seduta di questo processo che si avvia alla conclusione senza che gli interrogatori che ancora affascino le prove di colpevolezza dei due giovani siano stati risolti. La sentenza, con ogni probabilità, sarà emessa giovedì sera.

Oggi al Maschio Angioino, presiederà Valenzi

Assemblea dei sindaci sul decreto Stammati

Saranno chieste sostanziali modifiche al Parlamento Una delegazione si è incontrata con l'on. D'Alama

Il sindaco di Napoli, compagna Marzio Valenzi, presiederà oggi l'assemblea dei sindaci della Campania convocata dall'associazione dei sindaci della regione campana per le ore 13.30 nella sede del baron.

Nei convegni - che sarà aperto da una relazione del compagno Scapà, assessore al bilancio e finanze del comune di Napoli - i comuni chiederanno al governo di recuperare gli "scudi" che ancora ostacolano la definizione dei bilanci preventivi per il 1978 e la revisione in più punti dell'ultimo decreto Stammati, in 946 sul la finanza locale.

Quest'ultimo decreto ha provocato difficoltà anche ai comitati di controllo, ma in modo particolare ai comuni di piccola e media grandezza, che si trovano privi di personale di fronte alle crescenti esigenze democratiche e funzionali.

Anche nei campi dei trasporti i comuni chiederanno

Manifestazione ieri davanti alla sede dell'IACP

Protestano per la casa e si incatenano in sei

Un centinaio di persone hanno fatto un "sit in" in via D. Morelli - Traffico bloccato per qualche ora

Traffico bloccato per molte ore, ieri, per una manifestazione di circa un centinaio di persone, in maggioranza donne e bambini, davanti alla sede dell'IACP, sede popolare di via Domenico Morelli.

Le donne e i bambini sono venute da Marano, Pisciotta e Secondigliano. Alzano i bracciali, in case malate, in barca e per questo hanno a lungo manifestato per ottenere l'assunzione di alcune case popolari.

La protesta è iniziata intorno alle 11.30. Il piccolo coro ha cantato "A Dimezzu Mare" e "Qua e Llà" e i bambini hanno improvvisato un "sit in". Nel giro di pochi minuti si sono formate lunghe file di automobili e il traffico è rimasto bloccato. Il clima stava diventando abbastanza teso, ma dopo l'intervento della polizia i manifestanti hanno subito liberato la strada e sciolto la manifestazione.

Non ci sono stati dunque incidenti. Successivamente, però, sei donne (Anna, Muzio di 37 anni, Rosaria D. Vico di 30, Bruno Fosse di 41, Vincenza Granata di 30, Assunta Casella di 33, e Anna Tancredi di 30, tutte di Pisciotta) hanno deciso di continuare da sole la manifestazione, mantenendosi, tutte insieme, ad un palo della segnaletica stradale.

La loro insolita protesta è durata non più di 15 minuti.

il partito

OGGI

OSPEDALE COTUGNO

All'ospedale Cotugno alle 15.30 riunione della cella con Raddi e Casale.

LA VIA ITALIANA

AL SOCIALISMO

A Napoli alle 15 corso Mezzogiorno degli operai della Cementaria 3 lezione a via via Italiana al socialismo con Napoli e Patumio.

RIUNIONI

A Vicenza alle 18 riunione del coordinamento SIP con Casaioli. A Guigliano alle 19 riunione del gruppo socialista con Russo e Dottorini. Nella sezione centro alle 19 riunione del comitato direttivo sul comitato centrale con Impegno. A Secondigliano nella sezione centro alle 18.30 riunione della commissione assetto del territorio del comitato di zona Secondigliano S. Pietro con Riano.

DOMANI

COMITATO CITTADINO

In federazione alle 17 riunione del comitato cittadino.

VENERDI' COMMISSIONE FEMMINILE

In federazione alle 17.30 riunione della commissione femminile provinciale allargata alle responsabilità femminili delle sezioni con Orpello.

TESSERA SMARRITA

Il compagno Baby La Monica ha smarrito la tessera del Pci n. 0089561.